



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDES

L'Eco delle Valli Valdesi



Insegnare la musica costruire gli strumenti

Una piccola inchiesta su quali realtà nel Pinerolese si adoperino per insegnare a **suonare** uno strumento. Poi alcune domande a chi costruisce artigianalmente ghironde e strumenti ad arco

In un autunno ricco di soddisfazioni per il **rugby** italiano, con alcune importanti vittorie a livello internazionale, andiamo alla scoperta della realtà del Volvera femminile che sta disputando un'ottima serie A

Libri, libri e ancora libri. Alcuni **consigli** di lettura, regali e una pagina intera da utilizzare (da un lato) come carta regalo e (dall'altro) come passatempo con giochi e cruciverba

«I riscattati dal SIGNORE torneranno, verranno a Sion con canti di gioia» (Isaia 35, 10a)

Stefano D'Amore*

Rileggete tutto il capitolo 35 e immaginate la scena: ginocchia che vacillano, mani in fiacchite, gente che non vede, non sente, non riesce a camminare e a pronunciare parola: una marcia trionfale che a ben guardare è estremamente goffa, mette una tristezza infinita, o una grande ansia perché non sai se raggiungeranno i primi cento metri...

Eppure questo è il cammino di Israele che ritorna a Dio. Eppure questo è forse anche il nostro cammino quando andiamo o torniamo a Dio: fatto di impedimenti, di insicurezze, di fatiche, di forze e di pazienza messe alla prova, di incapacità di ascoltare, di comunicare e di muoversi con le proprie gambe.

La bellezza di questa immagine però sta proprio nella sua energia e nella sua contrapposizione alla realtà. La forza che spinge Israele è la chiamata, è la certezza che vedranno la Gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Tutti quei verbi al

futuro non ci fanno pensare a un traguardo lontano, a un lungo percorso doloroso che un giorno magicamente finirà. Ci fanno pensare, invece, a un cambiamento che avviene passo dopo passo, una marcia che lentamente acquista forza e solidità.

Riguardate la scena: la solitudine comincia a coprirsi di fiori. Le ginocchia si rafforzano mentre camminano. L'acqua comincia a sgorgare. E il passo cambia. E la gioia si impossessa di noi perché Dio non è laggiù ad attenderci alla fine del viaggio, ma sta trasformando il cammino insieme a noi.

Nel nostro essere curvi su noi stessi, bloccate nelle nostre incapacità, paralizzati sulle nostre avidità, non possiamo più scorgere Dio che ci viene incontro. Nel tempo di Avvento l'invito è a rialzarsi, fortificarsi e rafforzarsi di fronte al Signore che, in Gesù Cristo, a sua volta compie un movimento verso di noi. Un invito a riprendere il cammino su una strada garantita e protetta, non perché priva ostacoli, ma perché carica della presenza di Dio. (* Pastore a Villar Pellice)

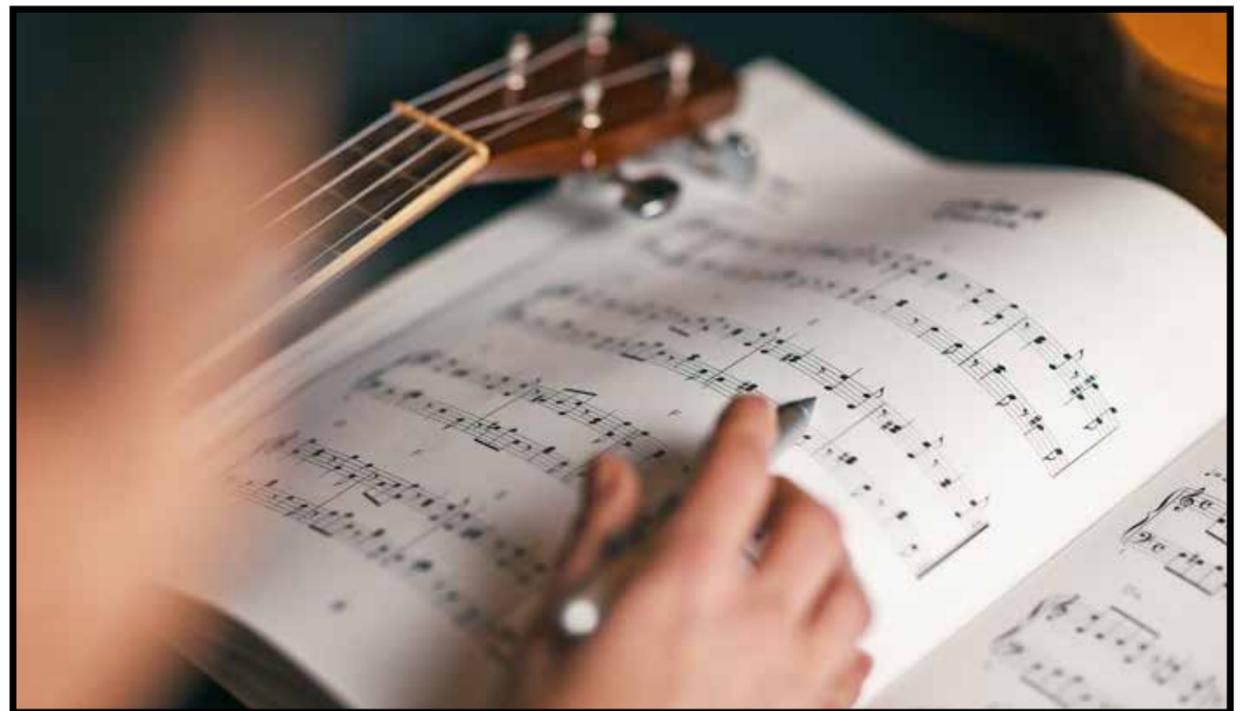
RIUNIONE DI QUARTIERE Ricordati di non dimenticare

Samuele Revel

A Saluzzo, al Quartiere, c'è una mostra, ingresso libero, che racconta attraverso le foto la vita di Nuto Revelli, autore cuneese che ha saputo "fotografare a parole" un mondo rurale che ormai è quasi scomparso del tutto ma che ha lasciato un'impronta fondamentale nel Dna delle genti che abitano le montagne e le pianure che si estendono ai loro piedi. La mostra segue il percorso di vita di Revelli che si è battuto per tutta la sua esistenza per far sì che gli errori del passato servissero da lezione e non si ripetessero più. Revelli non rinnega il suo passato da giovane inserito nella macchina fascista ma poi crescendo matura ben presto una coscienza chiara e ferma sul regime e sul disastro della guerra. Si salva dalla ritirata del fronte russo e sale in montagna con le neonate formazioni partigiani. Nel dopoguerra dedica tutto il suo tempo libero alla raccolta di testimonianze. Di guerra, di ritorni e di vita quotidiana in cui i protagonisti sono sempre gli ultimi. Una mole di storie smisurata, ma non sempre giustamente valorizzata, nonostante l'estenuante "lavoro" di Revelli nel portare queste testimonianze nelle scuole e in ogni occasione che gli si presentasse (come lui anche Mario Rigoni Stern, Primo Levi per citarne alcuni). Ma la grande attualità di Revelli sta ne l'anello forte. La donna: storie di vita contadina pubblicato da Einaudi nel 1985. La raccolta di testimonianze di donne della provincia Granda (Cuneo) precorre i tempi ed è un buon punto di partenza per riflettere (abbiamo da pochi giorni ricordato il 25 novembre) sulla situazione della figura femminile. E il 14 gennaio a Ostana sarà inaugurata una nuova mostra in cui saranno protagonisti i volti delle donne testimoni.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Musica: chi la insegna e chi la "costruisce"

Musica. Un tema già affrontato più volte su queste pagine in passato, a cui si è dato un taglio sempre diverso. Infatti la ricchezza della musica e la sua poliedricità si manifesta in molti modi: nelle pagine che seguono abbiamo deciso di focalizzarci su quello che è il mondo dell'insegnamento e della costruzione di strumenti musicali, due realtà strettamente connesse fra loro.

Nel Pinerolese, con una piccola "deviazione" nella vicina Saluzzo, sono molte le realtà che offrono la possibilità di avvicinarsi a uno strumento, con insegnanti professionali che garantiscono uno standard elevato di apprendimento. Sono centinaia i giovani e le giovani (ma non solo) che nel corso degli anni si sono avvicinati e hanno appreso le nozioni base della musica grazie alle scuole e alle accademie del territorio: per alcuni è stata un'esperienza breve, per altri è continuata

magari con la creazione di un complesso, c'è chi mette al servizio della comunità (soprattutto nelle chiese) le proprie competenze e chi, infine, ne ha fatto un lavoro, scegliendo di perfezionare la propria tecnica nei Conservatori.

A completare il quadro abbiamo ascoltato due costruttori di strumenti musicali: senza il loro prezioso lavoro "artigiano a tutti gli effetti" si rischierebbe di perdere un prezioso bagaglio di conoscenze e di strumenti. Soprattutto gli strumenti diffusi a livello "locale", come la ghironda, hanno bisogno di artigiani che tramandino i saperi della loro costruzione. Più diffusi invece i classici strumenti ad arco, che però necessitano di mesi per la fabbricazione, che prevede spesso di ascoltare le richieste particolari dei clienti. Uno sguardo quindi su un mondo che siamo sicuri in futuro torneremo ad affrontare analizzando altre sfaccettature, a partire dalle chiese valdesi del I Distretto.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali.

Supplemento al n. 46 del 2 dicembre 2022 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

INCHIESTA/Insegnare la musica, costruire gli strumenti I due luoghi “storici” dove apprendere a Pinerolo sono il “Corelli” e l’Accademia: l’intervista con i due direttori



L’Accademia di Musica

Susanna Ricci

L’Accademia di Musica di Pinerolo è una rinomata istituzione di alta formazione musicale. È nata nel 1994 e nel corso degli anni si è specializzata nella didattica perché, come racconta la direttrice Laura Richaud: «Avvertivo la mancanza di un progetto in ambito musicale che fosse interamente votato alla formazione e promozione professionale dei giovani musicisti. Partita come una piccola attività, alle proposte concertistiche l’Accademia ha visto affiancarsi molteplici attività formative orientate alla professione di musicista, che coinvolgono ogni anno più di 600 studenti con corsi e *masterclass* di alto perfezionamento (pianoforte, violino, viola, violoncello, passi orchestrali, musica da camera) e Progetti Speciali come il *summer camp* e “Professione Orchestra”. A partire dall’anno accademico 2019/2020, abbiamo inoltre avviato, primi in Italia, la Scuola di Specializzazione post laurea in Beni Musi-

cali Strumentali riconosciuta dal Ministero».

Su come l’Accademia si inserisca nel panorama culturale locale, la direttrice ci dice che «L’Accademia di Musica ha sempre avuto uno sguardo attento alle persone e al territorio. Dal 1994 organizziamo una Stagione concertistica con nomi di fama internazionale che coinvolgono un pubblico prevalentemente del Pinerolese e dei paesi circostanti, contribuendo ad arricchire il valore dell’offerta culturale sul territorio. Siamo attenti anche alla dimensione sociale, curando a esempio sul territorio i rapporti con le scuole con progetti di alfabetizzazione musicale per ogni ordine e grado, adottando tariffe agevolate per i giovani e non solo, e portando avanti con gioia il progetto del Coro, nato principalmente per coinvolgere il pubblico di appassionati, invitandolo a provare un’esperienza musicale attiva e socializzante. A tutto ciò si aggiunge, avendo noi come scuola circa 600

alunni l’anno provenienti da tutto il mondo, la ricaduta turistica del loro passaggio. Teniamo sempre conto delle specificità del nostro territorio, che spesso ci conferma che stiamo percorrendo la strada giusta. La speranza è che sempre di più si possa ragionare in un’ottica di co-progettazione». Il territorio sembra apprezzare la presenza di questa istituzione. Sono infatti numerose le famiglie che durante l’*International Chamber Music Competition* “Pinerolo e Torino Città metropolitana”, accolgono a casa propria uno o più concorrenti nei giorni delle semifinali.

«Il concorso, membro della *World Federation of International Music Competitions* di Ginevra (la cui prossima edizione sarà dal 6 al 12 marzo 2023) vede esibirsi alcuni dei migliori giovani musicisti del panorama internazionale dal duo al sestetto e l’esperienza è sempre stata arricchente sia per i ragazzi sia per queste famiglie di così grande generosità».

L’Istituto Corelli di Pinerolo tra vocazione classica ed esplorazioni occitane

Alessio Lerda

Il Civico Istituto musicale Corelli è una scuola di musica attiva a Pinerolo dal 1966. Dal 2020 è gestita dalla Cooperativa Doc Educational, con il coordinamento didattico-artistico di Giovanni Freiria, che ci ha fornito la fotografia complessiva della scuola. In primo luogo ci specifica che «la vocazione storica dell’Istituto è legata alla musica classica, linea che l’attuale gestione intende mantenere al centro».

Allo stesso tempo però è stato avviato, lo scorso anno, un percorso legato alla musica tradizionale della zona, specialmente quella occitana, con corsi di ghironda, organetto e cornamusa. «In questa zona – sottolinea Freiria – nessuna scuola di musica era riuscita ad aprire in modo stabile corsi di questi strumenti. La strada è lunga, ma i primi passi sembrano promettenti».

Questa novità è stata introdotta negli anni in cui anche un luogo come il Corelli ha subito l’impatto delle fasi più dure della pandemia, che ha portato al momentaneo calo degli alunni frequentanti. «Ma i numeri stanno già tornando a crescere: al momento gli alunni sono già più di 180 e potrebbero crescere a 200 entro la fine dell’anno accademico», cifra che secondo Freiria è quella ideale rispetto alla struttura dell’istituto.

La scuola, nello specifico, offre alcuni corsi collettivi (a esempio quelli per la musica corale), oppure numerosi corsi individuali legati ai vari strumenti, ma l’idea di fondo è comunque quella di evitare che un alunno «venga solo a seguire le lezioni». Sono infatti tutti invitati a prendere parte all’orchestra o agli specifici *ensemble*, per fare esperienza di musica di gruppo.

«C’è anche l’opportunità di suonare con allie-

vi di altri paesi – aggiunge Freiria –: sono infatti attive alcune collaborazioni con istituti stranieri, come il Conservatorio di Briançon, che ha già portato ad alcuni concerti condivisi al termine di un percorso di prove a distanza, con buone basi per proseguire il progetto anche nei prossimi anni. In seguito è anche partito il “Progetto Madrid”, che ha visto allievi pinerolesì suonare nella capitale spagnola e il *Matritum Cantat* di Madrid esibirsi a Pinerolo». Freiria sogna di estendere l’iniziativa alle due città gemellate con Pinerolo: Gap e Traunstein.

In zona resta poi attiva la stagione concertistica dei “Venerdì del Corelli”, insieme a iniziative come “Giocare alla musica”, un lavoro di alfabetizzazione musicale gratuito per prime e seconde elementari. Si porta anche avanti l’alternanza scuola-lavoro con le scuole superiori del territorio.

INCHIESTA/Insegnare la musica, costruire gli strumenti Nella vicina Provincia di Cuneo troviamo un'altra eccellenza mentre le Scuole di Musica intercomunali sono una solida realtà

Alto Perfezionamento a Saluzzo

Tre scuole di musica per l'Associazione Musicainsieme

Samuele Revel

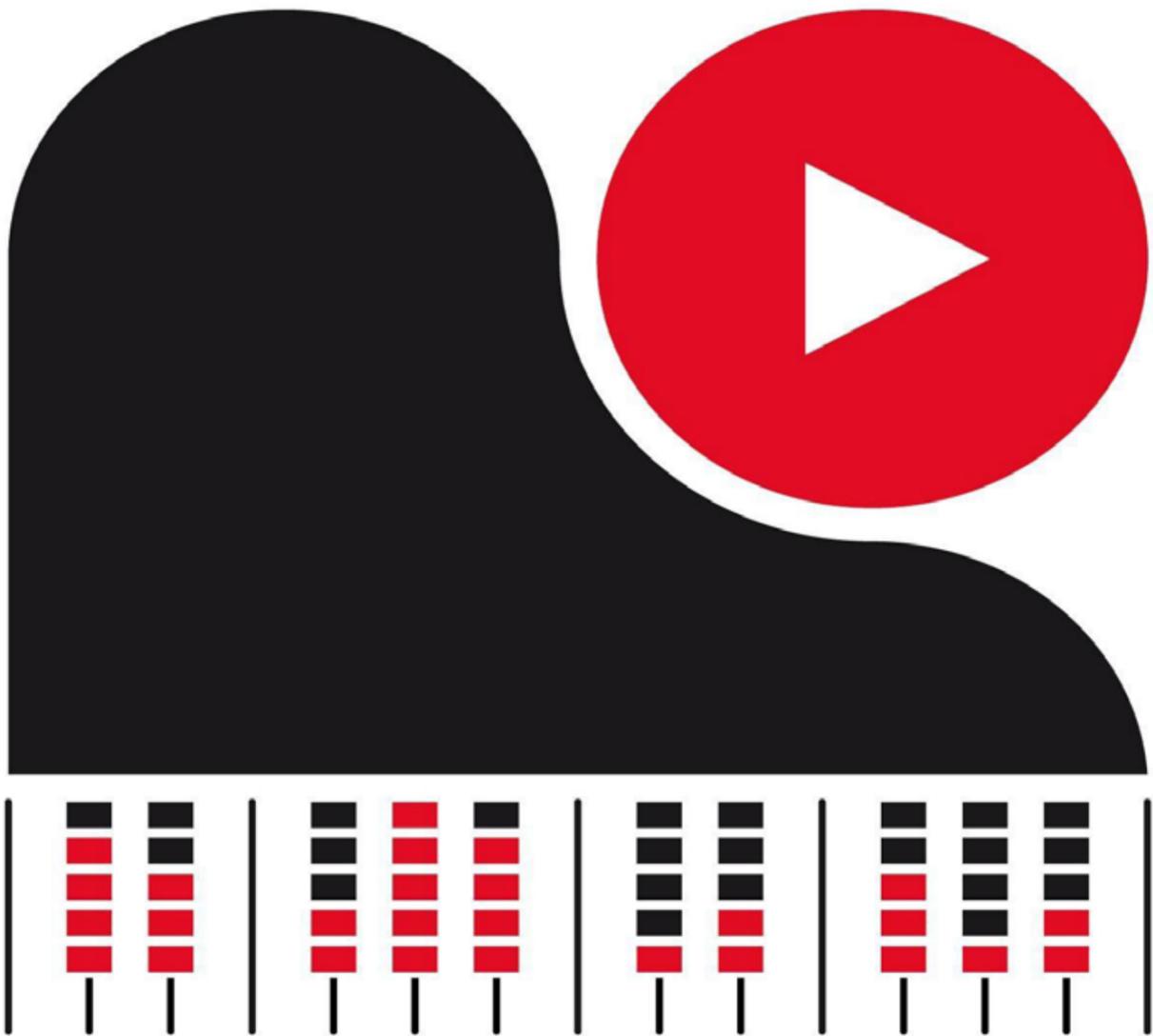
L'associazione Musica Insieme affonda le proprie origini a Luserna San Giovanni. E oggi, dopo un percorso lungo più di vent'anni, insegna musica in val Pellice, in val Germanasca e Chisone e a Pinerolo. È nata nel 2001 per colmare il vuoto lasciato dalla precedente associazione (Musica e Divertimento, che aveva sempre sede a Luserna) per un forte volere degli enti pubblici locali (Comuni e l'allora Comunità montana val Pellice) decisi a impegnarsi in prima persona per offrire questi corsi di musica. «Abbiamo iniziato con circa ottanta allievi – spiega Giuseppe Maggi, il presidente dell'Associazione Musica Insieme – e negli anni siamo cresciuti fino ad arrivare ad avere circa 150 iscritti nella scuola che ha sede a Luserna San Giovanni».

I corsi sono svariati, dal classico al moderno, alla cultura musicale generale e sono rivolti sia a giovani che si avvicinano per la prima volta a uno strumento sia a chi vuole approfondire la propria conoscenza, anche in un'ottica futura, per accedere al Conservatorio. Ma l'offerta non si ferma alla



val Pellice. «Al tempo della Comunità montana del Pinerolese l'allora assessora alla Cultura Bruna Frache lanciò l'idea di creare anche in val Chisone-Germanasca una scuola simile a quella della val Pellice. Abbiamo dato quindi il via a questa nuova esperienza trovando una prima sede nella Scuola Latina di Pomaretto e poi spostandoci nei

locali messi a disposizione del Comune di Perosa Argentina: oggi abbiamo circa 50 iscritti». Più recente invece la storia della Scuola di Musica di Pinerolo (le altre due sono invece intercomunali): «Tre anni fa, dopo il tentativo di tre docenti di creare una piccola scuola, l'abbiamo "rilevata", sotto il loro consiglio, portando nella cittadina la nostra esperienza. Anche in questo caso riusciamo a offrire corsi a circa una cinquantina di allievi», aggiunge Maggi. Gli obiettivi di Musica Insieme, tramite le tre scuole, è quello di dare un'opportunità ai giovani e alle giovani, diversa da quella offerta dagli smartphone e dalla televisione e di formarli per un futuro in Conservatorio. Ma non solo. «Ci tengo a sottolineare – dice ancora Maggi – che grazie all'aiuto dell'Otto per Mille delle chiese valdesi riusciamo anche a formare dei musicisti che poi hanno "ricadute" sul territorio, suonando per esempio l'organo in chiesa». Per concludere chiediamo a Maggi quale sia il sogno nel cassetto dell'associazione. «Un'orchestra del Pinerolese, aperta, per tutti coloro che hanno le competenze necessarie, al di là delle varie "scuole". Un piccolo esempio è stato il penultimo concerto della rassegna Suoni d'Autunno (che organizziamo annualmente) a Prarostino a fine novembre con un *ensemble* composto da docenti e allievi».



Giulia Gardois

La Scuola di Alto Perfezionamento musicale (Apm) di Saluzzo è situata all'interno dell'antico Monastero dell'Annunziata, nel cuore del centro storico della cittadina. La Scuola propone tre diversi percorsi di formazione: l'Alto Perfezionamento musicale, le Nuove Tecnologie e la Scuola di base. Il primo indirizzo, che dà il nome alla Scuola, propone corsi post-diploma professionalizzanti per avviare gli alunni alle attività di orchestrale, direttore d'orchestra e solista in alcune categorie di strumenti. Il progetto principale di questo percorso classico è "Obiettivo Orchestra", svolto in collaborazione con la Filarmonica del Teatro Regio di Torino. Gli iscritti vengono seguiti dalle prime parti dell'orchestra e studiano i passi richiesti in concorsi e audizioni. Quest'anno si sono candidati 84 musicisti e i 58 selezionati hanno iniziato il corso a fine novembre. Da quattro anni è attiva l'"Accademia di direzione orchestrale", di durata triennale, che ogni anno ammette circa otto giovani direttori d'orchestra. La Scuola propone anche delle *Masterclass* per strumenti storici: in particolare per il fortepiano, le tastiere storiche e l'arpa. Il secondo grosso filone di cui si occupa l'Apm è quello legato alle nuove tecnologie. I corsi per "Tecnico del suono", "Tecnico di produzione musicale" e "Tecnico di produzione video" sono professionalizzanti e

riconosciuti dalla Regione Piemonte e dalla Comunità Europea. Si tratta di corsi post-diploma di durata annuale suddivisi in ore di lezione in aula e *stage*. Anche in questo caso i candidati devono affrontare una selezione: ogni anno pervengono circa 160 richieste di iscrizione da tutta Italia, ma i posti disponibili sono soltanto una cinquantina. L'Apm accoglie chi ne fa richiesta all'interno della foresteria della Scuola: «Al momento abbiamo 43 posti letto, ma se il numero di ragazzi che desidera soggiornare è superiore ci preoccupiamo di trovare altre sistemazioni. Stiamo anche acquistando un immobile per arrivare ad accogliere una sessantina di ragazzi», sottolinea il direttore Cristiano Cometto. Infine la terza anima dell'Apm è la Scuola civica di Musica di Saluzzo. Le proposte iniziano da "Musica in culla", per i bambini da 0 a 36 mesi, fino ad arrivare ai corsi per giovani adulti che desiderano imparare a suonare uno strumento. «Attualmente siamo impegnati in una campagna di *crowdfunding* per finanziare il progetto "C'è un'orchestra in città", che vorrebbe evitare la dispersione delle competenze umane e professionali che si creano durante il corso di formazione "Obiettivo Orchestra". Ci piacerebbe realizzare un sogno: offrire ai ragazzi un'opportunità lavorativa e allo stesso tempo dare alla città un'orchestra che lavori stabilmente all'interno della comunità» conclude Cometto.

INCHIESTA/Insegnare la musica, costruire gli strumenti Val Chisone sinonimo di ghironde, con la grande scuola di Ronchail; in val Pellice si fanno invece strumenti ad arco personalizzati

Legni che diventano note

Gian Mario Gillio

Pietro Bertot, liutaio, vive a Torre Pellice in una piccola frazione. Lontano, dunque, dalla città. Tuttavia la sua produzione artigianale di strumenti è richiesta e molti musicisti dal Piemonte e dall'Italia lo raggiungono o lo contattano per «portarsi a casa lo strumento dei sogni».

– *Qual è il cliente tipo che entra nella bottega artigianale del liutaio?*

«Posso dire quali sono le persone che decidono di muoversi per venire da me, lontano dalla città. Direi che sono strumentisti che frequentano il Conservatorio di Torino a esempio: non solo, sono musicisti professionisti o semplici appassionati che desiderano avere tra le mani uno strumento unico, per fattura e suono».

– *Che cosa si cerca in uno strumento artigianale?*

«Come già detto, la sua unicità. Inoltre, chi lo commissiona pretende che vi sia qualità nella scelta dei materiali utilizzati. Il legno soprattutto. Per fare qualche esempio, il legno scelto per la tavola è l'abete rosso della val di Fiemme; per il fondo, le fasce e il riccio solitamente si utilizza l'acero dei Balcani, per le parti della montatura il bosso o l'ebano. Tra i clienti, poi, c'è chi chiede l'aggiunta di alcune modifiche particolari allo strumento; raramente, nel mio caso, chiedono riparazioni per eventuali danni. La ricerca di un suono bello, diverso dalla grande distribuzione, credo sia la molla che spinge un musicista ad avvicinarsi a un liutaio. Alcuni clienti poi arrivano da noi con le idee molto chiare, addirittura con i disegni del loro sogno – ossia il prototipo di uno strumento – che vorrebbero si realizzasse per loro».

– *Qual è la sua specializzazione?*

«La realizzazione di strumenti ad arco: viole, violini, violoncelli, contrabbassi, viole d'amore (le dimensioni della viola d'amore sono simili a quelle della viola ma lo strumento ha sette cor-

de e nella forma a spalle spioventi ricorda la viola da gamba, ndr), viole da gamba. Come dicevo, in passato mi è capitato di costruire strumenti sperimentali. Un compositore contemporaneo chiese una viola d'amore di dimensioni aumentate e con un'accordatura differente. Un musicista jazz voleva invece un contrabbasso più piccolo per agevolare il trasporto per le sue *tournee*. In passato mi è stata chiesta una testa di cavallo al posto del riccio (ossia la parte decorativa dello strumento vicino ai pirola per l'accordatura, ndr). Scelta discutibile, ma il cliente ha sempre ragione (sorride)».

– *Come ha iniziato la sua professione e chi le ha trasmesso questa passione?*

«Galeotto fu un viaggio a Bra presso un noto negozio di strumenti musicali, dove lessi l'annuncio di un professionista che costruiva batterie. Bell'idea pensai, quella di costruire strumenti. Lo contattai dunque al telefono e mi disse "questo lavoro lo fanno in pochi e quei pochi che lo fanno non hanno voglia di insegnarlo". Dunque, finita la nostra breve telefonata, venni a conoscenza dell'esistenza della Liuteria italiana, con le sue scuole principali a Gubbio, Cremona e Milano; un percorso che dava margini di lavoro e di professionalizzazione. Sono dunque partito alla volta di una delle loro scuole, a Parma, e ho seguito per due anni i corsi del maestro Desiderio Queretani e poi mi sono diretto a Roma per circa tre anni, con il maestro Claude Lebet che mi ha introdotto in un mondo musicale di alto livello, permettendomi così di tenere e per la prima volta tra le mani strumenti inarrivabili, quali gli Stradivari».

– *Qual è l'attesa per ricevere uno strumento realizzato da lei?*

«Ho in lavorazione in questi giorni due violoncelli, un contrabbasso, un violino e una viola. Dovrei chiudere in un anno tutto il lavoro. Per un violino è necessario solitamente un mese di lavoro, per un contrabbasso ne servono almeno tre».

Il liutaio e la ghironda nel Pinerolese

Giacomo Rosso

La ghironda è uno strumento affascinante e molto particolare, che popola la tradizione musicale delle valli valdesi, oltre a quella occitana. Si tratta di uno strumento di origini molto antiche, probabilmente medievali, il cui suono è dovuto allo sfregamento delle corde contro un disco rotante azionato dal musicista. La sua presenza nelle valli del Pinerolese è dovuta, in tempi recenti, soprattutto all'attività del liutaio Guido Ronchail di Pragelato. Oggi non sembra però essere così semplice trovare artigiani in grado di fabbricare questo tipo di strumenti, così come non è facile conoscere chi la suoni.

All'Istituto Musicale "Corelli" di Pinerolo da circa un anno è stato però attivato un corso improntato all'insegnamento della ghironda, tenuto da Manuel Lerda. Lo stesso Lerda riconosce che non è così semplice entrare in possesso di uno di questi strumenti: «La mia prima ghironda me la sono procurata da Guido Ronchail, un importante liutaio pragelatese che ha prodotto centinaia di strumenti ed è dunque molto importante nella nostra zona, nella val Chisone». Nel momento però in cui il liutaio Ronchail è venuto a manca-

re, nessuno sembrava voler raccogliere la sua eredità. Come racconta ancora Manuel Lerda «essendo io appassionato della ghironda dal punto di vista musicale, anche mio papà si è avvicinato al mondo della ghironda, ed essendo un falegname, adesso in pensione, ha approfondito l'aspetto costruttivo di liuteria». Non si tratta certo di un lavoro



semplice, ma «mio padre deve l'apprendimento delle principali tecniche di costruzione, nonché dei segreti del mestiere proprio al liutaio di Pragelato Ronchail. Così nel corso degli anni mio papà ha costruito diversi esemplari di strumento».

La ghironda può infatti assumere diverse forme e dimensioni, e, come dimostra anche la sua evoluzione nel corso dei secoli (almeno dal Settecento ad oggi), il suo sviluppo segue il mutare dei gusti e delle tradizioni musicali.

La specificità e la carenza di artigiani capaci in grado di fabbricare questo strumento lo rendono quindi molto costoso, tanto che difficilmente i giovani allievi, per quanto desiderosi di entrare nel mondo della ghironda, possono entrarne in possesso. Per questo «alcuni strumenti di mio papà sono stati messi a disposizione per allievi iscritti al corso di ghironda», conclude Manuel Lerda.



CULTURA Un libro è un regalo “sicuro”: ci siamo fatti consigliare dagli “addetti ai lavori” delle librerie Claudiana una serie di titoli molto diversi fra loro che possono essere d’aiuto per Natale

“Un buon libro è un compagno che ci fa passare dei momenti felici” (Giacomo Leopardi)

Libreria Claudiana di Firenze

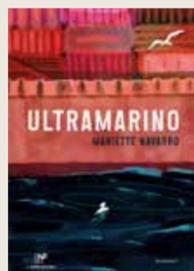
consigli di Pasquale Iacobino



“*Scialomm Mussolini*” di Marina Collaci (Castelvecchi)

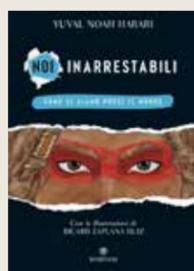
Romanzo ispirato alla vicenda reale di un gruppo di contadini e massaie di un piccolo paesino della Puglia, San Nicandro Garganico, che nel 1937 abbracciò autonomamente la fede ebraica. Un romanzo denso, profondo, con tratti comici e tragici. Il contesto, che rende ancora più paradossale questa vicenda, è quello del fascismo trionfante, la vigilia delle leggi razziali. Un gruppo di contadini persegue con tenacia il riconoscimento dell’acquisita identità ebraica. Un romanzo che introduce il lettore

in un capitolo interessante della storia delle minoranze religiose in Italia.



“*Ultramarino*” di Marietta Navarro (Nuova frontiera)

Protagonista è una giovane donna comandante di un cargo, che governa un equipaggio di soli uomini. Persona molto scrupolosa, precisa, responsabile, conosce bene le regole della navigazione. La vicenda però parte da una trasgressione dei protocolli: per la prima volta il comandante concede ai suoi uomini un bagno in mare aperto. Questa sospensione delle regole sarà l’inizio di uno stravolgimento su sé stessa, sulla vita e anche sulle rotte della vita. Un esempio di letteratura in cui il linguaggio e la scrittura fluttuano tra prosa e poesia.

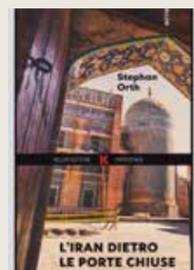


“*Noi inarrestabili*” di Yuval Noah Harari (Bompiani)

Un libro riccamente illustrato dallo spagnolo Ricard Zaplana Ruiz. L’autore è invece uno storico e antropologo, considerato uno degli intellettuali più interessanti del nostro tempo. Un libro rivolto a ragazzi e ragazze, che narra la storia dell’umanità. Una grande, epica, storia della specie umana, avvincente, con molte sorprese. Un libro in cui si affronta anche il tema di come l’umanità possa essere così creativa e, nello stesso tempo, così devastante e distruttiva. Si scoprono cose interessanti sulla scoperta del fuoco, sul gioco del calcio, sul ruolo del denaro nella società.

Libreria Claudiana di Milano

consigli di Rebeca Malla e Martina Bianchi



“*L'Iran dietro le porte chiuse*” di Stephan Orth (Keller editrice)

62 giorni in Iran, 22 ospiti, 8484 chilometri in totale: forse neanche questo sarà sufficiente a farci conoscere davvero un paese complicato come l’Iran, ma di sicuro può rappresentare un ottimo punto di partenza. Leggendo il resoconto di viaggio di Stephan ci si rende immediatamente conto della doppiezza dell’Iran: da una parte uno Stato ufficiale, teocratico e rigido, dall’altro un privato fatto di persone accoglienti e curiose, sempre pronte ad aiutare un viaggiatore straniero. Nel primo Iran vediamo

proteste, repressioni brutali da parte dei detentori del potere; nel secondo leggiamo di un visitatore tedesco che per 62 giorni viene ospitato nelle case degli iraniani. E così impariamo come conoscere persone in Iran: 1- andate in una piazza popolata 2- aprite la guida 3- assumete un’aria smarrita 4 -aspettate che qualcuno vi rivolga la parola (generalmente al massimo 60 secondi).



“*Noi rifugiati*” di Hannah Arendt (Einaudi)

Questo testo fu pubblicato per la prima volta nel gennaio 1943 sulla rivista *The Menorah Journal*. Hannah Arendt era arrivata a New York da solo due anni, periodo durante il quale elabora per bene la sua condizione di europea scappata negli Stati Uniti a causa del nazismo. La nuova edizione qui riproposta da Einaudi è impreziosita dal saggio conclusivo di Donatella Di Cesare, che attualizza il testo degli anni Quaranta alla luce degli avvenimenti attuali: gli stati nazionali continuano a respingere, a discriminare, a creare campi di internamento in cui continuano a essere consegnati esseri umani considerati superflui.



“*Dove si nasconde il lupo*” di Ayelet Gundar-Goshen (Neri Pozza)

Pensiamo sempre di essere dalla parte giusta, di sapere chi siamo e come funziona il mondo. Finché non succede qualcosa che ci smentisce. Forse è questo il cuore di questa autrice, attenta osservatrice delle emozioni umane. Lilach, la protagonista, pensa di avere una mentalità aperta e liberale finché non deve fare i conti con il piccolo razzista che c’è in lei. E questo accade quando il figlio Adam viene accusato di aver ucciso un compagno di scuola. Il suo

sentimento dominante diventa la paura, la stessa che credeva di aver abbandonato il giorno in cui ha deciso di trasferirsi con la famiglia da Tel Aviv a Palo Alto, ovvero da un luogo in perenne allarme a un luogo protetto e sicuro. Ma esiste davvero un luogo in cui non occorre costantemente difendersi? E chi è davvero suo figlio? Dove si nasconde il lupo?

Libreria Claudiana di Torino

consigli di Sara Platone



“*Nedelia nello spazio*” di Chiara Segre (Salomone Belforte)

Storia di Nedelia Tedeschi, insegnante storica della scuola ebraica di Torino. Il libro racconta la storia di una bambina durante il fascismo e la guerra, quando durante la terza elementare deve cambiare scuola, per frequentare gli istituti riservati per i ragazzi ebrei. Si raccontano l’escalation che la porta a doversi nascondere e chiedere ospitalità presso una famiglia, poi a un istituto di suore; le difficoltà economiche, la guerra e il termine della guerra con la famiglia che si ritrova. Un libro delicato, per un pubblico giovane, illustrato con delle fotografie di ricami, il giusto modo per affrontare alcune tematiche importanti.



“*Come in una giostra*” di Marcella Filippa (Aras Edizioni)

Marcella Filippa è un’autrice torinese, storica, saggista, traduttrice e giornalista. Il romanzo è dedicato alla vita di Ursula Hirschmann, figura forse poco conosciuta nonostante sia considerata una delle madri fondatrici dell’Europa. Una donna ebrea che nasce a Berlino, ma che deve lasciare la città con l’avvento del nazismo. La ritroviamo poi in Italia come moglie di Eugenio Colorni. Con lui a Ventotene stenderà il famoso *Manifesto*, negli anni in cui ci fu lo slancio verso un’Europa unita. Una donna molto grintosa, forte, madre di sei figlie e dal grande impegno politico.

CULTURA Titoli molto diversi fra loro, libri dedicati a un pubblico più giovane oppure per lettori più maturi; letture più “leggere” e altre meno: una ricchezza e una varietà che accontenta tutti



“Mille giorni che non vieni” di Andrej Longo (Sellerio Editore)

Un libro dal ritmo incalzante, che racconta la storia, inventata ma verosimile, di Antonio Caruso, ragazzo poco più che ventenne che si ritrova coinvolto in un omicidio nella Napoli più verace. Dopo sette anni di prigionia, improvvisamente viene scarcerato e inizia la sua storia di reinserimento nella società civile e lavorativa, affiancata alla volontà di ristabilire un rapporto con la moglie e la figlia. Si aprono molti scenari sulle difficoltà delle persone scarcerate: senza denaro, casa, lavoro. Una lettura che può essere di stimolo per una discussione sui diritti civili, sulle condizioni carcerarie, sulle sponde che possono offrire aiuti agli ex-detenuti.



“Il bosco di Topino” di Alice Melvin (Ippocampo)

Un libro per i più giovani lettori o per un pubblico adulto amante delle illustrazioni. Una storia intima e semplice, ambientata nel bosco. La vera caratteristica del libro sono le pagine ricche di particolari elementi di cartotecnica: finestrelle e alette da alzare, per scoprire ulteriori disegni nascosti. Un piccolo gioiello che invita a divertirsi insieme ai più piccoli.



“Gli ugonotti” di Alexander Schunka (Claudiana)

L'autore è docente di Storia moderna alla Libera Università di Berlino. Il libro ha un taglio divulgativo, è pensato per un pubblico ampio. Nella prima parte si ripercorrono la storia, la religione, la cultura degli Ugonotti, ritrovando la storia della Francia dal 1500 in avanti: la notte di San Bartolomeo, le persecuzioni, il rapporto con la monarchia, l'Editto di Nantes, le guerre di religione. La seconda parte è legata alla migrazione degli Ugonotti in Europa e nel mondo, parla di come tale migrazione abbia influenzato la diffusione e la crescita del protestantesimo. Il libro propone anche una serie di riflessioni che attualizzano le vicende degli Ugonotti rispetto ad alcune dinamiche del giorno d'oggi.

Libreria Claudiana di Torre Pellice

consigli di Raffaella Tolicetti, Giacomo Corsani e Cristina Perlo



“Credere allo spirito selvaggio” di Nastassja Martin (Bompiani)

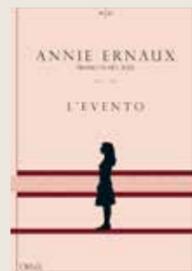
Un libro difficile da classificare: un racconto antropologico, filosofico, poetico, spirituale, ma anche un racconto di storia vissuta e di presa di posizione per il selvaggio. L'autrice è un'antropologa che studia le popolazioni artiche. Nel 2015 si trova in Kamchatka, a studiare il gruppo etnico degli “eveni” e la loro cosmologia animistica. Viene “adottata” da una famiglia evena e vive in totale simbiosi in questo ambiente. Nastassja viene attaccata da un orso che distrugge metà del suo volto e la porta ad affrontare un difficile percorso di guarigione. In parallelo affronta anche una riflessione sui confini dell'identità. Invece di prendersela con l'orso, la donna accetta l'incontro con l'inevitabile, rivendicando un mondo complesso, ricco di molteplici identità che interagiscono.



“La casa sul mare celeste” di TJ Klune (Mondadori)

Romanzo *fantasy* adatto per ragazzi e adulti. L'autore crea un mondo simile al nostro dove Linus Baker è un assistente sociale impiegato al Dipartimento della Magia Minorile. Molto rigoroso sul lavoro, ha una vita tranquilla ma monotona: vive in una casetta solitaria in compagnia di una gatta e dei suoi amati dischi in vinile. Tutto cambia quando gli viene affidato un lavoro delicato. Dovrà esaminare il lavoro svolto in un orfanotrofio

per creature magiche più particolare del solito. Sull'isola dove si trova la struttura Linus dovrà passare molto tempo a contatto con i sei bambini e del direttore Arthur Parnassus. Durante la sua permanenza imparerà a conoscerli a fondo, e grazie a loro la sua vita monotona cambierà del tutto.



Varie opere di Annie Ernaux (L'Orma editore)

Scrittrice e voce autorevole del panorama culturale francese, salita alla ribalta nel 2022 con l'assegnazione del premio Nobel per la Letteratura. In ognuno dei suoi libri racconta la vita. Sono testi fondamentali non solo per lo stile di scrittura, asciutto, essenziale: ogni parola è misurata ed evoca sentimenti e riflessioni che intrecciano la quotidianità, i grandi temi e le grandi domande intrinseche alla vita stessa. Poi ci sono le grandi battaglie, per e con le donne, che sono prima di tutto battaglie di civiltà, raccontate con forza, spesso attraverso la lente e il dolore dell'auto-biografia. Una scrittrice che merita di essere letta, scoperta e tramandata.



Riforma è sempre in forma!

Abbonamenti 2023

- abbonamento ordinario €75,00
- ridotto €50,00*
- semestrale €39,00 • sostenitore: €120,00
- pdf annuale €39,00
- estero prioritario Europa €125,00
- altri continenti €140,00
- sostenitore estero €160,00
- Riforma + Confronti €109,00
- Riforma (pdf) + Confronti €80
- Riforma (pdf) + Confronti (pdf) €73
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma + Gioventù Evangelica €90,00
- Riforma (pdf) + Gioventù evangelica (pdf) €50
- Riforma pdf + Amico dei Fanciulli € 50

* formula sottocosto per i giovani, i disoccupati e per chi non può permettersi di pagare il prezzo ordinario

A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo proponiamo, anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento annuo a Riforma settimanale: €50 (anziché €75)
- abbonamento annuo a Riforma settimanale Pdf: €25 (anziché €39)

Versamenti e offerte • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V 15 - 10125 Torino oppure: carta di credito online sullo store: www.edizioniprotestanti.com oppure: bonifico bancario a favore di Edizioni Protestanti s.r.l. iban: IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805 • bic: BCITITMM

Riforma è anche

- www.riforma.it
- Newsletter quotidiana, iscrizione gratuita su www.riforma.it (gradite offerte, vedi sopra)
- suppl. L'Eco delle Valli Valdesi, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati

Le due pagine di consigli alla lettura sono curate da Daniela Grilli

SPORT Eccellenze sportive locali: il rugby è di casa a Volvera con una squadra in serie A mentre la corsa in montagna regala grandi soddisfazioni con un alloro iridato nella corsa a squadre

Rugby: le ragazze di Volvera fanno sul serio

Matteo Chiarenza

«**N**emmeno noi pensavamo di partire così forte» è il commento di Mariano Sirigu, presidente del Volvera rugby, storica società che per prima (e finora unica) ha portato questa disciplina nel territorio afferente all'area pinerolese e che, dall'anno scorso, ha dato vita a un interessante progetto femminile con ottimo profitto: dopo 4 giornate le ragazze volveresi sono in testa al loro girone di serie A a punteggio pieno e intendono certamente superare il risultato dell'anno scorso, quando si erano fermate ai quarti di finale dei play-off, eliminate dalle "Erinni" del Cus Milano. «Non nascondiamo che questi risultati ci danno grande soddisfazione – spiega Sirigu –, anche se per mentalità non ci poniamo mai obiettivi in termini di risultato, ma diamo maggiore importanza al di-

vertimento e alla creazione di un gruppo che stia bene insieme, convinti che i risultati siano la conseguenza del lavoro svolto in allenamento e in partita in un processo di crescita continuo. Come amo dire spesso, a noi vincere piace, ma non a ogni costo».

Un progetto, quello femminile, che vede la collaborazione con la società del Moncalieri: le due società hanno unito le forze creando un gruppo competitivo e compatto che vede la presenza di 6/7 ragazze della società torinese, dando così origine al nome informale di "Moncalera". Chi conosce Mariano Sirigu sa che la sua vitalità, condivisa con il resto della società, lo porta a inseguire perennemente nuovi obiettivi: da qui la nascita, a partire da quest'anno, del progetto giovanile, che vede impegnate due formazioni femminili, l'under 17 e l'under 15. «I numeri al momento sono piuttosto ridotti – spiega Sirigu



– ma contiamo nel giro di poco di implementare questa bella realtà, anche attraverso la collaborazione con le scuole che quest'anno ci vede impegnati con alcuni licei del Pinerolese».

A ulteriore dimostrazione della bontà del lavoro svolto

è arrivata anche la convocazione per un raduno della neonata nazionale under 18 femminile, tenutosi a Parma nel week-end del 19 e 20 novembre, di una giocatrice del Volvera, Elisa Cecati. «Si tratta di una ragazza molto giovane che, prima di noi, aveva

già avuto altre esperienze nel rugby – conclude Sirigu – e ha scelto Volvera per trovare un ambiente adatto a consentirle di vivere appieno la sua età. Siamo molto felici per lei, vogliamo che si goda questa soddisfazione che è anche la nostra».



Andrea Rostan campione del mondo

L'eccellenza sportiva del Pinerolese, grazie ad Andrea Rostan di Pinasca, aggiunge un ulteriore tassello a un periodo ricco di soddisfazioni. Ai Mondiali di corsa in montagna e *trail*, disputati nelle settimane scorse in Thailandia, a Chiang Mai, è infatti arrivata una medaglia d'oro nella specialità della gara di squadra grazie ai piazzamenti di Cesare Maestri, Xavier Chevrier, dello stesso Rostan e di Henri Aymond. Soddisfatto e ancora emozionato Rostan: «Più che del successo mi porto dietro tantissime emozioni dall'esperienza, perché ogni volta fare esperienze del genere con quel gruppo con la

Nazionale è sempre un'emozione incredibile per me. Già essere convocato era un sogno, perché io ho sempre avuto come obiettivo principale la convocazione in Nazionale senior (dopo la trafila delle giovanili) e poi essere lì e riuscire a vincere la medaglia d'oro a squadre è stata la ciliegina sulla torta». Dopo un meritato periodo di riposo, soprattutto a livello mentale, e dopo la stagione invernale (Rostan lavora sugli impianti di risalita) sarà nuovamente tempo di Mondiali (a giugno a Innsbruck) e qualificazioni (il mese precedente), con l'obiettivo di ripetersi e migliorarsi. [M.C. e S.R.]

Una pagina di giochi natalizi e una pagina da utilizzare come carta regalo



Cruciverba Natalizio

(Donato Mazzearella)

1	2	3	4	5	6	7	8	9
	10							
11						12	13	
14			15	16		17		18
19		20						
		21				22		23
24	25					26		27
28			29		30		31	
32		33				34		35
36					37			

Orizzontali

- Lo ordinò Cesare Augusto al tempo della nascita di Gesù
- Adornano l'albero di Natale
- Insieme ai risi in una ricetta veneta
- Ventiquattro al giorno
- Ecco a metà
- Viaggio... inglese
- Identità Digitale
- Metodo utilizzato per conseguire obiettivi
- Lo sono aquile, falchi e avvoltoi
- Epoche
- Il paradiso terrestre
- Pronome personale
- Uno dei doni portati dai Magi a Gesù bambino
- Nome di donna
- Gesù ha chiamato così il denaro quando diventa un idolo
- Mezzo asso
- Profeta dell'Antico Testamento
- È nato a Natale

Verticali

- Narrazione poetica di gesta eroiche
- Nucleo Anti Sofisticazioni
- Quella di Babbo Natale è trainata da renne
- Articolo
- Leggendaria, fantastica
- Sigla di Enna
- Macchieta sulla pelle
- Il nonno del re David
- Città dove è nato Gesù
- C'è quello delle Amazzoni
- Rifugio
- Insieme alla gloria nell'annuncio natalizio degli angeli
- Il numero dei Magi, secondo la tradizione
- Furono fatali a Giulio Cesare quelle di marzo
- Società che si occupa della cura delle strade
- Moneta brasiliana
- Fratello del patriarca Giacobbe
- Nonna... in tedesco
- Organizzazione non governativa
- Nota musicale
- Agenzia delle Entrate



Rebus

(1-6-2-8-2-5)



(4-4-5-4-3)



Soluzioni delle parole crociate e dei rebus sul prossimo numero

Decorazione di carta da appendere all'albero



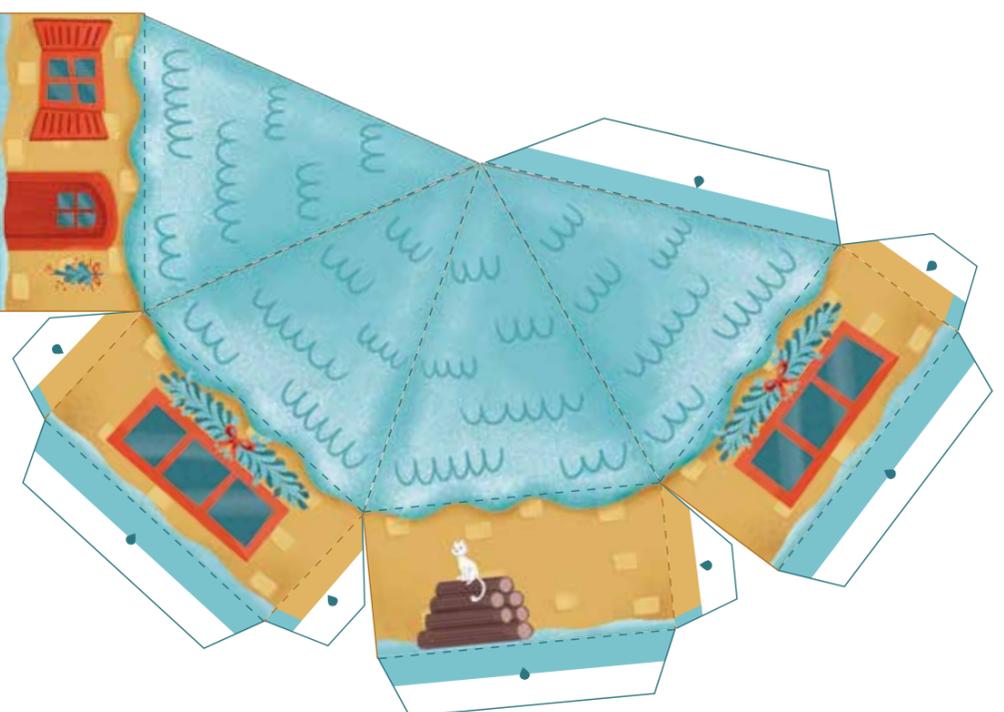
FORBICI



COLLA



AGO E FILO





Una falegnameria storica che rischia di chiudere ma viene rilevata e rilanciata incrementando i posti di lavoro: una bella storia di speranza e opportunità lavorative a Torre Pellice, sfruttando una delle risorse più importanti delle valli piemontesi

Falegnameria e dintorni...

Piervaldo Rostan

Il legno come risorsa; a 360 gradi, sia per la funzione di protezione dei suoli che esercitano gli alberi sia come paesaggio; e poi ancora per riscaldarsi d'inverno, ma anche con funzione di costruzione, di recinzione, di travature, balconi...

E così può accadere che in una valle coperta per l'80% da boschi, con varie ditte di esbosco presenti da decenni, un grosso impianto di produzione di energia elettrica e termica dal cippato di legno, una segheria, operativa a sua volta da tantissimi anni, rischiasse di chiudere.

«Conosco Giorgio Poet e la sua segheria da oltre 30 anni – spiega Giuseppe Basso, amministratore della *Segheria legnami Poet* di Torre Pellice da circa un anno –; è stato mio cliente per quanto riguarda in particolare il castagno francese e ho avuto modo di apprezzare la persona e l'azienda. Attività che rischiava di chiudere con il sacrosanto pensionamento del titolare ma



mi dispiaceva che tutto questo patrimonio andasse perduto».

Basso, una vita passata come *broker* nel settore del legno e dunque profondo conoscitore del settore, decide che bisogna fare qualcosa: «Tramite un gruppo di amici francesi siamo riusciti a rilevare l'azienda, chiudendo le pendenze con le banche e mantenendo il nome originario della segheria».

L'attività ha registrato in breve una forte ripresa. «Non sono periodi facili; le banche, specialmente le grandi, si guardano bene dal sostenere le piccole e medie aziende che vogliono investire; ma senza trionfalismi posso dire che in meno di un anno abbiamo raddoppiato il fatturato da 650.000 euro a 1.300.000 euro; degli operai già in azienda tre su quattro sono rimasti e ne abbiamo assunti altri cinque, tutti ragazzi della valle. Si è creato un bel *mix* fra l'esperienza dei più "vecchi" e i nuovi as-

sunti di cui sono molto soddisfatto».

Una segheria per definizione fa di solito la prima lavorazione; di quale legna in particolare?

«Il castagno è molto ricercato sia per travature e assi sia per paleria da frutto; i tronchi più grandi e lunghi vengono di solito dalla Francia. Anche localmente ne stiamo comprando, ma oltre una certa dimensione qui non si trovano; ovvero ci sarebbero anche in bosco ma, causa la pendenza dei versanti e una viabilità precaria, non si riescono a prendere. Ottimo invece, forse il migliore in Europa, il taglio, davvero eccellente».

Che idea si è fatto del bosco della val Pellice?

«C'è roba molto valida e alberi ormai troppo vecchi per poterli utilizzare come legno da opera. Sarebbe necessario lavorare di più sulla riqualificazione dei boschi e nello stesso tempo bisognerebbe evitare di destinare legname in buone condizioni al cippato».

Non solo travature nel futuro della segheria...

«Abbiamo affittato un capannone in Torre Pellice per potenziare la filiera delle perline, mentre siamo entrati nel mondo del pellet che oggi riusciamo a vendere a 10,80 euro al sacco da 15 kg evitando le speculazioni in atto».

Ultimo tema la questione energetica; quanto pesa?

«È il tasto dolente di questi mesi – chiosa Basso –; il costo del trasporto incide molto sul legname estero e nello stesso tempo la nostra bolletta dell'energia elettrica è cresciuta di oltre quattro volte in meno di un anno...».



ABITARE I SECOLI

Appena fuori dalle Valli



Claudio Pasquet

IValdesi furono ammessi a godere dei diritti civili e politici solo nel 1848.

Questo significò potersi spostare in Italia e iniziare un'opera di evangelizzazione e di presenza, e non fu certo indolore. Nel paese di Bricherasio, appena al confine delle Valli, il pastore dovette celebrare il funerale di un valdese ivi deceduto. Il corteo funebre appena giunto all'ingresso del cimitero comunale venne bloccato da un "picchetto" formato dal parroco cattolico e da alcuni membri della sua parrocchia: questi sostenevano che, essendo il camposanto terra consacrata, non vi si poteva certo seppellire un eretico, che avrebbe contaminato tale luogo.

Il funerale dovette essere sospeso e ci si dovette rivolgere alle autorità. Queste, nella persona del prefetto, ordinarono che (cito a memoria): «I valdesi hanno il diritto, in quanto cittadini, di celebrare i loro funerali anche se, per ipotesi, avessero l'usanza di fare i fuochi artificiali sulle tombe». Il funerale venne finalmente celebrato con tanto di protezione dei Carabinieri.

Il suddetto non fu però l'unico caso: a Novara, alcuni anni dopo, fu possibile celebrare il funerale di una donna evangelica, ma attorno alla sua tomba venne fatto costruire un muretto di modo che il cimitero potesse essere riconsacrato dopo tale "profanazione". Altri paesi ai confini delle Valli, come quello di Bibiana, optarono per la separazione anche post-mortem costruendo un apposito settore del cimitero, circondato da un solido muro.

Quello di Bricherasio resta un bell'esempio di come lo stato liberale del tempo avesse preso sul serio la laicità dello Stato. Oggi nessuno sognerebbe più di mettere in atto tali discriminazioni, ma risuonano minacciose alcune dichiarazioni della politica secondo cui il vero italiano sarebbe cristiano... e in Italia questo viene usato come sinonimo di cattolico. Speriamo...

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

CULTURA Il tema delle migrazioni viene affrontato in un libro confrontando il presente con gli spostamenti di un tempo: la sostanza è che lo spirito di chi si muove è sempre lo stesso

Storie di migrazioni che dal passato ci parlano di oggi

Sara E. Tourn

Migrazioni tra passato e presente, un intreccio sempre interessante. In questo caso, riprendendo l'immagine chiave del libro*, possiamo parlare di un gioco di specchi che si rimandano continuamente memorie e ricordi. Dieci "fotografie", che sono in realtà molte di più, in una sorta di prisma che, partendo da un frammento di storia locale (in particolare, ma non solo, dalle valli Chisone, Germanasca e Pellice), e da esperienze di viaggi di lavoro dell'autore in vari paesi (Rep. Ceca, Albania, Finlandia, Turchia, Belgio, Germania...), apre a prospettive più ampie.

Stralci di lettere, diari, memorie, articoli di giornale, e le biografie che corredano le storie (spesso incontrate dall'autore nel lavoro al Museo valdese di Torre Pellice), ci ricordano che «questo è stato», direbbe Primo Levi, nel bene e nel male: dagli uomini che cercarono fortuna oltreoceano – oggi si chiamano "migranti economici" e in parte seguono altre rotte, ma in parte sono ancora loro, i giovani italiani che emigrano all'estero in cerca di una condizione economica e lavorativa migliore – alle giovani che andando a fare le domestiche in Francia finivano nel giro della prostituzione: e quante ancora oggi, attratte da promesse di lavoro, finiscono nella trappola del traffico di corpi, anche nei "civili" Paesi Bassi e Germania. E ancora, storie di missionari e missionarie, di migranti "di prossimità" e "di ritorno", storie

di emarginazione e minoranze etniche e religiose, di difficili integrazioni, storie di solitudine e lontananza, ma anche grandi testimonianze di coraggio e speranza, di voglia di scommettere per il proprio futuro.

Ieri come oggi: cambiano i contesti, cambiano le tecnologie, si passa dai carri trainati da cavalli ai pullman, dalle lettere che impiegavano mesi ad arrivare, ai telefoni cellulari, ma lo spirito del (della) migrante è sempre lo stesso.

All'inizio del libro l'autore ricorda che, per Louis Daguerre, la fotografia è uno specchio che ha una memoria: entrambi però non sono riproduzioni fedeli della realtà, ma sono soggetti allo sguardo e all'interpretazione, alla «nostra selezione della realtà», influenzata dal vissuto. Quindi è ovvio che le storie raccontate nel libro, filtrate dalle esperienze dell'autore, in un certo senso diventino "altro". E può essere interessante, dopo la lettura del testo, provare a fare lo stesso esperimento: prendere le storie del "nostro" passato (nel caso del libro, all'incirca l'ultimo secolo e mezzo), seguirne le tappe, immaginarne le emozioni. E scoprire che ancora ci parlano.



*Davide Rosso

La memoria dello specchio. Storie e immagini di migrazione di ieri e di oggi
LAReditore, 2022, pp. 132, euro 15,00.

Bilancio partecipativo: Pinerolo avrà "un canile migliore" grazie a 1525 voti

Si sono chiuse il 24 novembre alle 23.59 le operazioni di voto del Bilancio Partecipativo 2022 di Pinerolo. Sono 2210 i pinerolesi che hanno preso parte alle consultazioni per scegliere il progetto da realizzare con i 100.000 euro messi a disposizione dal Comune di Pinerolo. Trionfa con 1525 voti (il 69%) il progetto "Un canile migliore", mentre i due progetti "Aiutiamo ad aiutarli" e "Ambientiamoci al...38" ottengono rispettivamente 167 voti (il 7,6%) e 518 voti (il 23,4%).

Il progetto finalizzato a rendere la vita dei cani in canile meno difficile tramite un impianto di riscaldamento delle gabbie, pannelli isolanti sopra e laterali alle gabbie per isolare da caldo e freddo, pannelli fotovoltaici per alleggerire le bollette ed alimentare l'impianto. Il Bilancio Partecipativo è uno strumento di democrazia diretta che promuove la partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche locali e, in particolare, alle decisioni che riguardano l'utilizzo e la destinazione di parte delle risorse economiche dell'Ente

in specifiche aree e settori su cui l'Ente ha competenza diretta. Il Comune di Pinerolo ha reso disponibile un budget di 100.000 euro per la realizzazione di un progetto proposto dai cittadini e che viene scelto dai cittadini stessi.

Tutte le informazioni su Bilancio Partecipativo <http://www.comune.pinerolo.to.it/web/index.php/servizi/aree-tematiche/diritti-e-partecipazione/419-bilancio-partecipativo>

**Bi.eMme
Spurghi**

di Bertorello Marta



Il tuo ambiente, sicuro.

Tel. 0121 515876

Cell. 339 5201320

SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE
24/7**

Pulizia fosse biologiche
Spurghi civili e industriali
Disotturazione grondaie, wc,
lavandini, tubazioni
Video ispezione tubazioni e scarichi
Bonifica cisterne e serbatoi
Trasporto rifiuti liquidi
Pulizia depuratori e impianti biologici
Noleggio WC chimici

CULTURA Alla Fondazione Cosso, nel Castello di Miradolo a San Secondo di Pinerolo, è esposta un'importante mostra dedicata alla coppia di artisti nota in tutto il mondo: Christo e Jeanne-Claude

Un castello di emozioni con Christo e Jeanne-Claude

Furio Chiaretta

Il Castello di Miradolo ospita una mostra molto importante, dedicata alla coppia di artisti famosi per gli "impacchettamenti" di edifici storici e per le imponenti opere realizzate nella natura. Per chi non li conosce c'è un video (36') all'ingresso della mostra, vicino alla sala del *Nouveau réalisme*, il movimento a cui si sono ispirati.

Lungo la scala alcune foto della giovane coppia: nati entrambi il 13 giugno 1935, lui in Bulgaria, lei a Casablanca, si sono conosciuti nel 1961 a Parigi e non si sono più lasciati. Dopo la scomparsa di Jeanne-Claude nel 2009, Christo Javacheff ha continuato a lavorare sui progetti ideati insieme, e questa è la prima mostra in Italia dopo la sua morte nel 2020.

Al 1° piano due sale sono dedicate alla *Land art*, con un film (33') che introduce a quel mondo artistico, e un altro film (55') dedicato a *Running fence* (staccionata che corre): 39 km di teli bianchi sostenuti da migliaia di pali che correvano tra le colline fino al mare della California. Guardandolo si comprende il ruolo "diplomatico" di Jeanne-Claude: è lei che per quattro anni organizza incontri, affronta le burocrazie, convince i 59 proprietari dei terreni ad affittarli. Proprio questi rudi *cow-boys* chiedono agli amministratori di concedere i permessi perché «i terreni sono nostri e questo progetto ci piace!». Intanto Christo preparava centinaia di disegni e *collage* che, venduti ai collezionisti, hanno permesso di finanziare interamente la costosa realizzazione di tutte le opere.

Nelle sale è esposta una bella selezione di questi disegni, affiancati a

film d'epoca che permettono di rivivere le vicende di alcune opere e le emozioni di chi le ha viste dal vero. I primi edifici "impacchettati" con teli di nylon nel 1968 (due musei a Berna e Chicago), un tratto di mura aureliane a Roma (1974), il *Pont Neuf* a Parigi (1985), il *Reichstag* di Berlino (1995).

Ancora più impressionanti le opere nell'ambiente naturale, iniziate nel 1969 con *Wrapped coast*, una scogliera impacchettata nella baia di Sidney. Un film (27') racconta *Walley curtain* (1972), un sipario largo 381 mt. teso su una valle del Colorado, che ha richiesto 28 mesi di lavoro ma è stato smontato dopo 28 ore a causa di un forte vento. Poi *Sorrounded island* (1983), 11 isolette della baia di Miami circondate da tessuto galleggiante rosa; *The umbrellas* (1991), 3100 ombrelli alti 6 metri in due valli di California e Giappone; *The gates* (2005), 7503 tende arancioni lungo i viottoli di Central Park; *The floating piers*, ideato dalla coppia ma completato da Christo ormai solo: il molo galleggiante che nel giugno 2016 ha collegato il Monte Isola alla costa del Lago d'Iseo. Infine il progetto di *Mastaba*, una struttura piramidale di 400.000 barili, unica opera non effimera.

Tutte le altre opere hanno avuto una durata massima di due settimane, anche se hanno richiesto anni di trattative per i permessi (solo 22 progetti su 60 sono stati realizzati) e mesi di lavoro sul terreno. Molti ne hanno criticato i notevoli costi, altri hanno apprezzato le migliaia di posti di lavoro creati dalla coppia di artisti.

Opere "inutili", ma che hanno avvicinato milioni di persone all'arte contemporanea.



La mostra è aperta dal venerdì al lunedì, ore 10-18,30, fino al 16 aprile (www.fondazionecosso.com).

IL PROGETTO

The floating piers e altri progetti hanno suscitato molte critiche degli ecologisti, anche se preceduti da attenti studi ambientali e seguiti dal riciclaggio dei materiali. Percorrendo il molo galleggiante pensavo a queste critiche ma al tempo stesso ne ammiravo la bellezza e mi rendevo conto di vivere una esperienza indimenticabile.



TELEFONIA MOBILE, FISSA • ACCESSORI • PICCOLI ELETTRODOMESTICI • MATERIALE ELETTRICO • TV

IL PUNTO e DI MOLINERO PATRIZIA

VIA MATTEOTTI, 4 - 10066 TORRE PELLICE

tel.0121.932647 - ilpuntoe22@gmail.com whatsapp 349472355



vodafone

TIM ho.

kena feder

sky eolo



UN WI-FI FUORI DAL COMUNE. ANCHE NEL TUO COMUNE.

IL WI-FI 5G è arrivato anche qui.

Anche per Partita IVA con Voucher Connettività.

Together we can **vodafone**



PATRIZIA & LEONARDO

TI ASPETTANO PER I TUOI REGALI DI **NATALE**.

SEGUICI SUI SOCIAL



SERVIZI Arrivano, clamorosamente in grande ritardo, i primi freddi: in attesa delle, si spera numerose, nevicite, scopriamo la differenza fra i fenomeni meteorologici tipicamente autunnali

Che cosa sono le nuvole/A caccia di meteoriti

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio Che cosa sono le nuvole? di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Il 18 ottobre 2017 viene scoperto Oumuamua, il primo asteroide interstellare, cioè non appartenente al nostro Sistema solare. Il 30 agosto 2019 la stessa sorte tocca a una cometa, chiamata Borisov. A differenza dei normali asteroidi e comete, che hanno orbite ellittiche, chiuse, e che continuano la loro corsa come su una giostra legati al nostro Sole, i corpi interstellari sono caratterizzati da un'orbita iperbolica,

aperta: li possiamo vedere una volta e poi mai più. Provengono da regioni remote, e si sono molto probabilmente formati attorno a un'altra stella.

Ogni anno vengono osservate migliaia di meteore, ovvero di corpi cosmici che, entrando nell'atmosfera terrestre, si incendiano emettendo luce. A volte ne vengono recuperati dei campioni, come nel caso della meteorite Cavezzo ritrovata grazie ai calcoli della rete PRISMA (www.prisma.inaf.it) a gennaio 2020. Non potrebbe darsi che tra queste meteore ce ne sia qualcuna di origine interstellare? È possibile, anzi quasi sicuramente è già successo. Riuscire a recuperare per la prima volta materiale proveniente da un altro sistema solare sarebbe un risultato eccezionale. Ma come distinguerle?

Il criterio c'è ed è semplice. La teoria ci dice che le velocità eliocentriche (cioè calcolate rispetto al Sole) di

questi corpi devono essere superiori a 42.1 km/s, la velocità di fuga dal Sistema solare. In pratica però c'è una complicazione. Gli errori di misura possono essere anche piuttosto grandi. Misurando per esempio una velocità di 44 ± 3 km/s, non potrei affermare trattarsi sicuramente di un oggetto interstellare, perché la sua velocità potrebbe anche essere

di soli 41 km/s (44 meno 3), compatibile con un'orbita ellittica.

Una stima corretta dell'errore diventa dunque cruciale per poter affermare di aver fatto una tale scoperta. Molti sono gli scienziati che hanno asserito di aver osservato meteore interstellari, ma nessuno ha portato a oggi prove sufficientemente convincenti.



La meteorite Cavezzo - foto Prisma

Le parole dell'inverno

Durante la stagione invernale sono diversi i fenomeni meteorologici che hanno a che fare con il ghiaccio, complici le temperature rigide e spesso prossime o inferiori agli zero gradi. Nonostante però tutti questi abbiano tra di loro il ghiaccio come caratteristica comune, i fenomeni differiscono per le metodologie di formazione e per il risultato finale, sia come forma sia per gli effetti sul territorio. Questo articolo è stato pensato per fare chiarezza e farvi capire, nel modo più semplice possibile, le differenze e le similitudini.

Brina: fenomeno atmosferico che si presenta sotto forma di minutissimi granellini di ghiaccio o anche di aggetti semitrasparenti, dovuta a trasformazione in ghiaccio del vapore acqueo o della rugiada, già formatasi sugli oggetti esposti all'irraggiamento termico notturno, in seguito a raffreddamento al di sotto di 0 °C. Requisiti fondamentali per la formazione della brina

nelle fredde e serene notti invernali sono le temperature sotto zero e un buon grado di umidità nell'aria, altrimenti, in assenza della seconda, è difficile che ci sia la giusta quantità di vapore acqueo che si possa ghiacciare.

Galaverna: Brina o nebbia che, nelle notti umide e di freddo intenso, si cristallizza sui rami e le foglie degli alberi, sui fili telegrafici etc., formandovi come un rivestimento di ghiaccio o di neve. Dagli effetti simili alla brina, la galaverna richiede però la presenza della nebbia e di temperature estremamente rigide. In questo modo le par-

ticelle d'acqua si cristallizzano su tutte le superfici con cui entrano in contatto, creando un piccolo accumulo simile a neve, e spesso la trasformazione avviene anche in sospensione creando come una sorta di nevischio.

Gelicidio: Raro fenomeno meteorologico per cui l'acqua piovana cade soprafusa a temperatura minore di 0 °C e si congela rapidamente a contatto degli oggetti (piante, suolo ecc.), ricoprendoli di uno strato di ghiaccio liscio e limpido, dannosissimo per la vita vegetale. Iniziamo con l'etimologia di questo termine che può trarre facilmente in inganno.

Il significato deriva infatti dal latino *gelicidium*, composto di *gelu* gelo e del tema di *cadere*.

Come già accennato, una delle componenti principali che concorrono al fenomeno del gelicidio sono le precipitazioni. Gli altri due fattori necessari sono la presenza di una sacca di aria fredda (sotto lo zero) nei pressi del suolo e uno strato di aria calda (sopra lo zero) in quota. La conseguenza è ovvia, da una precipitazione nevosa si passa alla pioggia senza che questa possa tornare allo stato solido. Qui entra in gioco l'ultimo fattore, ovvero l'aria fredda presente al suolo. La precipitazione raggiunge quindi il suolo sotto forma liquida ma ghiaccia immediatamente al contatto con tutte le superfici a causa della temperatura negativa. Lo strato di ghiaccio ricopre quindi come una glassa tutto quello su cui la pioggia riesce a cadere, dalle strade agli alberi, alle case, ai pali della corrente elettrica e via dicendo.



Meteo
www.meteorolo.it

SERVIZI Con la consueta pagina di appuntamenti le redazioni di Radio Beckwith evangelica e Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi vi augurano un felice periodo natalizio e un buon anno nuovo

Appuntamenti di DICEMBRE

Venerdì 2

Pomaretto: Incontro di presentazione libraria per il ciclo di incontri culturali d'autunno. Alle 20,30 alla Scuola Latina in via Balziglia 103.

Pinerolo: Concerto di solidarietà Pop Musical "Quando l'impossibile si fa possibile", raccolta di fondi per progetti di sostegno all'istruzione e all'alimentazione per ragazzi e bambini delle periferie di Cicero Dantas, in Brasile. Alle 20,30 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Sabato 3

San Secondo di Pinerolo: Per la rassegna musicale "Suoni d'Autunno", organizzata dall'Associazione Musicainsieme, concerto *O Holy Night*, con The Queens Choir e Davide Motta Frè. Alle 21 al tempio valdese.

Villar Perosa: Per la rassegna "Montagna Doc - Storie di resistenza e resilienza", proiezione di *Sul sentiero blu*, documentario del 2022 di Gabriele Vacis che segue un gruppo di ragazzi autistici che, in compagnia del loro medici ed educatori, percorre in 9 giorni il sentiero della via Francigena, lungo 200 km. In sala Ornella Giordana (referente "La Montagna che aiuta" CAI Torino - Commissione Centrale Escursionismo CAI), Loretta Costantino (Responsabile BUM Centro Autismo Diaconia Valdese) ed Emanuele Gabaglio (presidente ASD Escursionando Trekking). Alle 18,30 al Cinema delle Valli, in viale Ferraris.

Pinerolo: Evento solidale di sostegno al progetto "Integralmente, per persone con demenza e Parkinson", concerto *A little beat in love - The Beatles in swing*. Collabora anche la Diaconia Valdese Valli, con il Ciss pinerolese e Zonta Club. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Domenica 4

Torre Pellice: Concerto «*Eccomi, manda me*» - Ferruccio Corsani, una vita in musica. Concerto della Corale valdese e del Coretto di Torre Pellice e dei Trombettieri della val Pellice. Alle 17 al tempio valdese.

San Secondo: Visita guidata della mostra «Christo e Jeanne-Claude. Projects». Alle 11 al Castello di Miradolo in via Cardonata 2.

Martedì 6

Pinerolo: Per la stagione concertistica "Serentamente" dell'Accademia di Musica, concerto *Hit Parade, le canzoni più belle secondo me* con Antonio Ballista al pianoforte. Alle 20,30 in viale Giolitti 7.

Domenica 11

San Secondo: La Pro loco e l'amministrazione comunale organizzano "Il Natale di una volta", dalle 9 alle 19. Mostra e mercatino natalizio nei saloni del Polivalente, sotto l'Ala coperta e in piazza 17 Febbraio. Caccia al tesoro per bambini e ragazzi, con ritrovo alle 14 in piazza Europa.

Torre Pellice: Per la rassegna "Femmina Fluens", lo spettacolo di e con Chiara Levrino *No pierdas el hilo*, una storia di amore e resilienza narrata attraverso la musica e la danza. Ingresso a offerta libera. Alle 17 al Teatro del Forte.

Lunedì 12

Pinerolo: Incontro di *screening* della memoria, promosso dalla Rete Demenze del Pinerolese. Valutazione delle abilità cognitive globali al fine di riconoscere eventuali situazioni a rischio. Per eventuali consulenze sono presenti un'assistente sociale e una neuropsicologa del Servizio Adulti e Territorio della Diaconia Valdese Valli. Alle 14 all'Hotel barrage in stradale San Secondo, 1

Martedì 13

Pinerolo: Il Ciss, Consorzio intercomunale Servizi sociali del Pinerolese, presenta il progetto cinematografico *Primo contatto* alle 20,45 al cinema Hollywood in via Nazionale 73. Produzione Cochlea Pictures, regia di Antonio Palese, sarà presente la scrittrice e copywriter Francesca Valente.

Pinerolo: Spettacolo *La tempesta* di William Shakespeare, traduzione e adattamento di Alessandro Serra. Alle 21 al teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

Venerdì 16

Torre Pellice: Il Coretto valdese, il gruppo vocale Cantus Ecclesiae e Christopher Welch (marimba) presentano *La musica SMuove*, concerto natalizio a favore del Comitato Sclerosi Multipla "San Giuseppe" onlus (val Pellice-Chisone-Germanasca). Alle 20,45 al tempio valdese in via Beckwith.

Sabato 17

Pinerolo: "Musiche di Natale con il Corelli", alle 21 al Teatro Sociale, piazza Vittorio Veneto.

Domenica 18

Luserna San Giovanni: Per la rassegna teatrale, spettacolo *Un clown alla deriva* con Giacomino Pinolo. Alle 16,30 al teatro Santa Croce, in via Tolosano 8.

Torre Pellice: Per gli appassionati di corsa, "Pinerun", premi, racconti e leggende del più grande circuito UISP di corsa del Piemonte, con *videoclip* e aperitivo conclusivo. Alle 16 al Teatro del Forte.

Martedì 20

Pinerolo: Spettacolo *Il misantropo*, una commedia sulla tragedia di vivere insieme di Molière. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Lunedì 26

Pinerolo: Per la rassegna "Musica al Tempio", organizzata dall'Associazione culturale valdese Ettore Serafino, concerto di Natale. Alle 17 al tempio valdese in via dei Mille. Ingresso libero.

Sabato 31

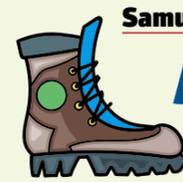
Pinerolo: Serata musicale e di spettacolo "Banda 4.0" spettacolo di Capodanno con la Banda Osiris. Dalle 21,30 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Pinerolo: Capodanno in piazza, dalle 23,30 in piazza Vittorio Veneto, con spettacolo pirotecnico.



ITINERARI PER OGNI STAGIONE

Dal Ciarmis alla Gardetta



Samuele Revel

A Villar Pellice ci sono alcuni itinerari promossi anni fa dal Comune stesso, contraddistinti da alcuni animali che fanno da segna

percorso. In questo caso seguiamo le orme del picchio, con un itinerario sul versante solaro, adatto anche all'inverno, che si svolge su strade bianche e alcuni tratti di sentiero.

Parte dalla caratteristica e antica borgata Ciarmis sita nei pressi del torrente Rospart all'ingresso del Comune di Villar Pellice. Il percorso si snoda inizialmente su strada carrozzabile fino a poco sopra alla borgata Ciarbonil per poi proseguire sulla nuova pista forestale denominata "della Gardetta". In salita come in discesa si può sfruttare il sentiero che accorcia alcuni tratti della pista.

Alla borgata Serre si può proseguire a destra su una strada che si inoltra in leggera salita nel vallone del Carofrate dove termina e dove si incrocia il sentiero che sale dai Bonnet che si segue per un breve tratto fino a incontrare un bivio che porta alla Gardetta (questo tratto risulta essere un po' più ripido e impegnativo rispetto al resto del percorso). Dall'alpeggio si gode di una vista spettacolare su tutta la val Pellice e la pianura e si può tornare al Serre seguendo la sterrata in discesa o il sentiero ben tracciato che segue la cresta sottostante la Gardetta per un primo tratto compiendo così un piccolo anello della parte alta del percorso. I paesaggi che si incontrano sono molteplici: dai boschi di castagno della parte bassa alle conifere in alto: nonostante la zona sia relativamente vicina ai centri abitati e servita da strade bianche il vallone del Carofrate colpisce per la sua incontaminata asprezza.

- **Dislivello:** 577 mt.
- **Difficoltà:** E (escursionistico)
- **Tempo totale:** h. 3.00
- **Segnavia:** bianco/rosso - logo "Picchio"
- **Periodo consigliato:** tutto l'anno (d'inverno, neve permettendo); percorso adatto anche per racchette da neve.

ITINERARI PER OGNI STAGIONE
Ogni mese alla scoperta di un angolo del Pinerolese



UN SORSO PIÙ IN ALTO

BEVI LA PUREZZA DELLE ALPI.



Nel cuore delle Alpi piemontesi, tra boschi e torrenti incontaminati, nasce Acqua Valmora. Un'acqua minerale, **pura** e **leggera**, che porta con sé tutte le qualità della sua **origine alpina**.



Acqua Valmora utilizza bottiglie **100% riciclabili**.

VALMORA
ACQUA MINERALE